



Sclerosi multipla La ricerca è un diritto

DI ALBERTO MANTOVANI

«TUTTE LE PERSONE CON SCLEROSI multipla hanno diritto a una ricerca scientifica rigorosa, innovativa e di eccellenza, orientata a scoprire le cause, comprendere i meccanismi di progressione e le potenzialità di riparazione del danno, individuare e valutare i possibili trattamenti specifici, con ricadute concrete per una vita di qualità in ogni fase della malattia». La carta dei diritti redatta da Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) pone, per la prima volta, come un diritto dei malati quello alla ricerca scientifica. È un'affermazione di principio molto importante. La ricerca è infatti l'unica

strada per individuare strumenti diagnostici e cure nuove e più efficaci. Ne abbiamo prove lampanti: le ricerche immunitarie, ad esempio, hanno permesso di mettere a punto i vaccini ponendo fine a disastrose epidemie; gli studi oncologici hanno permesso di mettere a punto farmaci che hanno reso il cancro una malattia sempre più curabile. Sul fronte della sclerosi multipla - malattia neurodegenerativa che colpisce il sistema nervoso centrale - la ricerca ha chiarito il modo con cui agisce, permettendo così di diagnosticarla e trattarla più precocemente, con ricadute positive sulla qualità di vita

di che ne è affetto. Le cause, tuttavia, sono ancora in parte sconosciute: per questo bisogna proseguire gli studi. È significativo che il diritto alla ricerca scientifica venga affermato, per la prima volta, da un'associazione senza scopo di lucro che da sempre sostiene gli studi su una malattia così complessa e grave. In un paese come il nostro, in cui i finanziamenti pubblici sono purtroppo gravemente insufficienti, sono da sempre le charities a mantenere viva la ricerca scientifica, "coprendo" settori ben definiti: Aism per la sclerosi multipla, Airc per il cancro, Telethon per le malattie genetiche... Ancora una volta, dunque, è una charity ad indicare la strada e richiamare un principio che dovrebbe essere ovvio: senza ricerca non c'è futuro.

*direttore scientifico dell'Humanitas,
docente all'Università di Milano*

Foto: T. Saraceno, F. Patrino

